



Global Thinking

**Mario Draghi: “ridurre le
disparità di genere deve
essere una priorità globale”**



Global Thinking è la «casa» del pensiero, la fabbrica in cui costruire idee, progetti e pensare agli scenari del futuro.

Un luogo aperto, che rende possibile il confronto tra eccellenze della politica, dell'economia, della scienza, dell'arte, della medicina, dell'imprenditoria, del giornalismo e della cultura.

Global Thinking è il punto di partenza per lo sviluppo concreto e condiviso delle idee più interessanti, innovative ed inclusive.



BORGOGNA
GLOBAL THINKING

Il 21 di questo mese si è svolto il Women Political Leaders Summit, il vertice promosso dalla rete globale di leader politici femminili ospitato dal vice segretario generale delle Nazioni Unite, Amina J. Mohammed, con il supporto del United Nations Office for Partnerships. L'obiettivo del vertice era quello di porre al centro del dibattito il ruolo fondamentale delle donne leader dopo la pandemia, per cercare di rafforzare la leadership delle donne, l'uguaglianza e le pari opportunità. Obiettivi indispensabili perchè si possa parlare di una società più giusta ed equa.

Al summit hanno partecipato numerosi leader di tutto il mondo, tra le quali spiccavano la presidentessa della Banca Centrale Europea Christine Lagarde, Ursula von der Leyen, l'Alto Commissario per i Diritti Umani ONU Michelle Bachelet che hanno condiviso con gli altri partecipanti, le soluzioni politiche da attuare per raggiungere un cambiamento che consenta una ripresa sociale ed economica , coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.



BORGOGNA
GLOBAL THINKING

L'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, rappresentano obiettivi sociali sanciti dal diritto nazionale e internazionale. È fondamentale adesso puntare ad investire nello sviluppo delle infrastrutture sociali per poter incrementare l'occupazione femminile, favorire le imprese femminili ed il lavoro autonomo delle donne.

A dispetto di un clima politico nazionale che ultimamente sembra voler combattere la parità di genere e le politiche di inclusione, il nostro paese, in occasione del summit ha assunto un ruolo di primo piano.

Occorre ricordare innanzitutto che l'Italia, quest'anno, ricopre la presidenza del G20, ed ha organizzato per il mese di agosto, prima volta nella storia del G20, una Conferenza sull'Empowerment femminile.

Secondo quanto annunciato da Draghi, in occasione del suo intervento al summit, l'Italia ha stanziato risorse nell'ordine di 7 miliardi da utilizzare entro il 2026 per la promozione della gender equality. Non ci si limiterà, stando ai programmi, ad ampliare i servizi di assistenza e asili per permettere alle donne di lavorare nonostante la maternità, ma si effettueranno anche investimenti per potenziare l'educazione delle donne in ambito scientifico e tecnico.



Questi 7 miliardi di investimenti rappresentano una parte degli oltre 200 miliardi del Recovery Fund che, tuttavia, non ha un focus specifico per la parità di genere che viene affrontata solo in modo trasversale. In effetti, a ben vedere, le risorse stanziare non sono poi così alte. Il premier ha fatto riferimento alla costruzione di nuovi asili nido e scuole per l'infanzia (4,6 miliardi), al sostegno all'imprenditorialità femminile (400 milioni) e ad una "clausola di condizionalità" che dovrebbe riservare il 30% dei posti presenti nei bandi legati al Pnrr alle giovani e donne.

Significativo e denso di contenuti è stato l'intervento in videoconferenza di Mario Draghi.

Il presidente ha iniziato così il suo discorso: *“Ogni giorno milioni di ragazze imparano che non possono realizzare i loro sogni. Sono discriminate, a volte con violenza. Devono accettare, anziché scegliere, obbedire anziché inventare”*.

***“Non è solo immorale e ingiusto”, ha continuato, “è anche poco lungimirante: le nostre economie si perdono alcuni dei loro maggiori talenti, le nostre società ignorano alcune delle migliori leader del futuro e perciò, ridurre le differenze di genere deve essere una priorità globale”*.**



“ In tutto il mondo le ragazze affrontano pregiudizi culturali e stereotipi fin da giovani, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro risulta essere 27 punti percentuali in meno rispetto a quella degli uomini. In alcune regioni tale divario è di oltre 50 punti percentuali. Solamente 22 paesi hanno una donna che ricopre la carica di Capo di Stato o di Governo. Ben 119 paesi – compreso il mio – non ne hanno mai avuta una. Benché ci siano stati alcuni miglioramenti, i progressi restano assai lenti e si rischia addirittura di tornare indietro”, ha proseguito il premier.

Un duro colpo poi è arrivato a causa della pandemia, appena superata.

“Durante la pandemia, le donne hanno perso il lavoro più velocemente rispetto agli uomini – ha continuato – I lockdown hanno determinato la chiusura delle scuole e degli asili nido, con pesanti ripercussioni per le donne. C’è stato un aumento del divario tra uomini e donne a livello globale, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle donne alla vita politica”. Anche per questo “al ritmo attuale”, ha sottolineato il premier, “non arriveremo alla parità di genere nelle cariche ministeriali prima del 2077”.

Insomma, uno scenario difficile per il quale occorre muoversi velocemente e con decisione.